Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA
VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
Tel 02 6765.1

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Direzione Generale Valutazioni Ambientali Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS
Email: va@pec.mase.gov.it

Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto Ambientale VIA e VAS
Email: ctva@pec.mase.gov.it

e, p.c.

Società Infrastructure Italia Land 5 s.r.l.
Email: infrastructure.italia.land5@twtcert.it

Ministero della Cultura Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio Servizio V – Tutela del paesaggio
Email: dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

Ente Parco Agricolo Sud Milano
Email: parcosud@cittametropolitana.mi.it

Città Metropolitana di Milano
Email: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Comune di Vignate
Email: protocollo@pec.comune.vignate.mi.it

Commissione istruttoria regionale per la VIA

Oggetto: [ID_VIP: 13497] Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006 relativo al "Progetto di realizzazione di un nuovo Data Center denominato "MIL05" ubicato nel Comune di Vignate (MI)". Contributo regionale per la richiesta di integrazioni.
Proponente: Infrastructure Italia Land 5 s.r.l.
Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0245-MA

A seguito dell'esame condotto dagli uffici regionali, si trasmette in allegato il contributo di Regione Lombardia redatto ai fini della richiesta di integrazioni al Proponente.

Distinti Saluti

La Dirigente
FRANCESCA DAVINO

VIA0245-MA_ID13497_Richiesta integrazioni.pdf

Referente per l'istruttoria della pratica:

pierfrancesco_bonamassa@regione.lombardia.it Tel. 02/67653173

RegioneLombardia

Giunta Regionale
Direzione Generale Ambiente e Clima
Struttura Valutazione Impatto Ambientale (VIA)

Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. n.152/2006 relativo al "Progetto di realizzazione di un nuovo Data Center denominato "MIL05" ubicato nel Comune di Vignate (MI)".

Proponente: Infrastructure Italia Land 5 s.r.l.

Rif. MASE: ID 13497
Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0245-MA

Contributo di Regione Lombardia ai fini della richiesta di integrazioni e chiarimenti

1. Aspetti progettuali

1.1 Chiarire se la nuova rotatoria da realizzarsi in corrispondenza di via Galileo Galilei da cui si dirama una nuova strada avente una lunghezza di circa 74 m e larghezza di 8 m è inclusa nel progetto in valutazione.

1.2 Motivare la soluzione localizzativa proposta, specificando per quale motivo tra le alternative progettuali non sono state valutate aree di brownfield, ovvero aree industriali o commerciali dismesse.

1.3 Chiarire se il progetto prevede anche la realizzazione di nuove cabine di trasformazione e, se del caso, indicarle cartograficamente.

1.4 Fornire una relazione tecnica recante le seguenti informazioni:

a. descrizione e caratteristiche tecniche dei serbatoi di stoccaggio del carburante con relativo posizionamento rispetto alla quota di riferimento al piano campagna;
b. considerando le baie di carico (area di sosta per il caricamento del gasolio nei serbatoi) quale presidio ambientale di prevenzione dell'inquinamento delle matrici suolo e acque, si chiede di indicarne il numero dedicato a ciascun edificio CED e quindi i relativi sistemi previsti al fine di rendere minimi i pericoli/impatti per l'ambiente e le persone, in riferimento a:
   - le misure per la prevenzione degli spandimenti accidentali sul suolo e nelle acque superficiali ed i sistemi di confinamento di eventuali sversamenti quantitativamente significativi di gasolio nelle baie di carico;
   - le dotazioni tecniche di controllo e monitoraggio della tenuta dei serbatoi e degli impianti di trasferimento del carburante ed eventualmente, se previsti, gli involucri dei serbatoi interrati;
   - altre misure tecniche e gestionali di contenimento dei rischi ambientali riferiti ai serbatoi e strette pertinenze.

1.5 Fornire elaborati grafici relativamente ai particolari costruttivi dei serbatoi (piante, prospetti e sezioni quotate del deposito di oli minerali con rappresentazione grafica della quota di progetto di soggiacenza della falda freatica).

1.6 Aggiornare il cronoprogramma dei lavori presentato, sia quello sintetico che dettagliato.

1.7 Indicare il posizionamento della prevista vasca di laminazione. Si ricorda che l'area della vasca di laminazione deve essere esclusa dal conteggio delle superfici permeabili.

1.8 Valutare la possibilità di adottare sistemi di recupero del calore disperso dalle macchine informatiche al fine di convogliare il calore alla rete di teleriscaldamento.

1.9 Predisporre un accurato piano per la gestione dei rifiuti RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) al fine del recupero ottimale dei materiali e prevedere un monitoraggio che riduca progressivamente la produzione di rifiuti.

2. Atmosfera

2.1 Stimare, per la fase di cantiere, le emissioni relative alle operazioni ritenute maggiormente impattanti. A tal proposito si può fare riferimento alle linee guida di ARPA Toscana "*Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti*": http://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/linee-guida-per-intervenire-sulle-attivita-che-producono-polveri.

2.2 Specificare se i flussi di massa degli inquinanti modellizzati sono quelli riportati all'interno delle schede tecniche dei generatori.

2.3 Presentare, per lo scenario di manutenzione, le mappe di isoconcentrazione sovrapponendo anche la posizione dei ricettori discreti individuati.

2.4 Condurre, per lo scenario di emergenza, la simulazione di dispersione in analogia a quanto fatto per lo scenario di manutenzione, considerando, cioè, l'input meteo definito dal CALMET per l'anno 2022, simulando un anno intero e indicando la durata e la modulazione temporale di accensione dei generatori. In via cautelativa, la durata del blackout dovrà essere considerata di almeno 10 ore e le simulazioni dovranno essere condotte per tutte le condizioni meteo dell'anno, al fine di individuare le situazioni peggiori fra le diverse condizioni meteoclimatiche. I valori ai ricettori e le mappe di isoconcentrazione dovranno riferirsi a:

- PM_{10}: massima concentrazione giornaliera e 90.4 percentile della concentrazione giornaliera;

- SO_x: massima concentrazione giornaliera e oraria, 99.73 percentile della concentrazione media oraria e 99.2 percentile della concentrazione media giornaliera;
- NO_2: massima concentrazione oraria e 99.8 percentile della concentrazione oraria;
- CO: massima concentrazione della media mobile su 8 ore.

2.5 Al fine di valutare l'efficacia dei risultati ottenuti nel ricavare le concentrazioni di NO_2 da quelle di NO_x, per l'area in esame, confrontare le concentrazioni di NO_2 ottenute con quelle, per esempio, misurate dalle cabine fisse della Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria della zona di studio, così come riportato all'interno delle Linee Guida di ARPA Lombardia: https://www.provincia.mantova.it/UploadDocs/23339_Indicazioni_modelli_ARPA_ottobre_2018.pdf.

2.6 Dare evidenza del calcolo degli effetti del building downwash indicando e individuando in mappa gli edifici considerati. Per ogni edificio riportare l'altezza e le coordinate dei vertici.

3. Agenti fisici

3.1 Produrre documentazione di previsione dell'impatto acustico dell'attività di cantiere nella quale:
   a. siano indicati i giorni della settimana e le ore nell'arco della giornata delle attività di cantiere ed indicata la durata complessiva del cantiere ed escluso esplicitamente che vengano svolte attività di cantiere in periodo notturno;
   b. siano indicate le tipologie di attività di cantiere previste;
   c. siano stimati i livelli di rumore previsti ai recettori nello scenario di massimo impatto;
   d. siano indicate le modalità previste per l'informazione alla popolazione interessata circa le attività di cantiere previste (compresa durata e localizzazione temporale).

3.2 Specificare univocamente le fasce orarie effettive di esecuzione dei test manutentivi in quanto, in diverse parti della documentazione agli atti (cfr. rumore ed emissioni in atmosfera) vengono riportate fasce orarie differenti.

3.3 Determinare la distanza di prima approssimazione utilizzando il parametro di corrente definito al limite termico dalle caratteristiche costruttive del cavo e considerando la tipologia di posa compresa la presenza di buche giunti.

3.4 Riportare in planimetria di elevato dettaglio il tracciato del cavo con la fascia della distanza di prima approssimazione nella quale siano anche indicati in pianta i recettori destinati a permanenze non inferiori alle quattro ore al giorno ed evidenziata l'assenza di interferenze della fascia medesima con i recettori.

3.5 Integrare la documentazione presentando il documento "Valutazione preliminare dei campi elettromagnetici e calcolo delle fasce di rispetto" citato a pag. 268 dello studio di impatto ambientale. Tale documento dovrà includere, oltre che le richieste riportate ai punti precedenti, anche una valutazione in merito all'impatto della cabina di trasformazione, qualora prevista nel progetto.

4. Salute pubblica

4.1 Qualora l'aggiornamento dello studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera relativamente allo scenario di emergenza dovesse rilevare delle ricadute significative ai recettori, si richiede l'esecuzione di una Valutazione d'Impatto Sanitario (VIS) redatta secondo quanto indicato dalla DGR 8 febbraio 2016 n. X/4792 e dai Rapporti ISTISAN 19/9 e 22/35.

5. Terre e rocce da scavo

5.1 Per quanto attiene alle Terre e rocce da scavo, si faccia riferimento al documento già trasmesso all'autorità competente ministeriale da ARPA Lombardia in data 08.05.2025.

6. Suolo, uso del suolo e patrimonio agro-alimentare

6.1 Valutare il reale impatto dell'intervento sulla componente suolo e sottosuolo in quanto lo stesso, sebbene ricada in ambiti di trasformazione approvati dallo strumento urbanistico, comporta una perdita di servizi ecosistemici. Fornire pertanto le seguenti informazioni a completamento dello studio di impatto ambientale:

- individuare graficamente e quantificare tutti gli interventi che comportano un impatto sul suolo sia in fase di esercizio sia in fase di cantiere (MIL05-A e MIL05-B + nuova viabilità di accesso al sito, linee elettriche interrate e opere accessorie quali, ad esempio, le nuove stazioni elettriche esterne all'ambito) specificando:
  a. le aree permeabili nello stato di fatto suddivise per qualità ambientali (es. seminativo, incolto ecc.);
  b. le aree occupate in maniera temporanea e che poi verranno ripristinate allo stato di fatto (ad esempio le aree di cantiere);
  c. le aree definitivamente impermeabilizzate (considerare anche la nuova sottostazione di alta tensione all'interno dell'ambito);
  d. le aree che saranno rese permeabili e destinate a verde coerentemente con quanto previsto nelle relazioni tecniche (All. 14 e All.15 "Progetto esecutivo del verde");
  e. gli alberi che saranno rimossi e che saranno piantumati;
  f. superfici interissate da scotico connesse a interramento di cavidotti;
  g. altre tipologie di aree impattate dalle opere.
- Analizzare la tipologia di suolo interferita dalle opere in progetto prendendo come base di riferimento il Dusaf 7.0.
- Completare la valutazione degli impatti mettendo a confronto in formato tabellare le quantità analizzate.

6.2 Valutare gli impatti cumulativi per la componente suolo relativamente ai due progetti di Datacenter individuati nel raggio 5 km, come riportato nello studio di impatto ambientale, analizzando la perdita di servizi ecosistemici che questi comportano e tenendo conto di eventuali misure compensative previste. Si precisa che non si ritiene sufficiente dichiarare che gli interventi avvengono "*in aree di trasformazione già individuate dal PGT del Comune di Vignate, tanto che sono classificate tra le aree già trasformate e dunque non determinano la perdita di aree agricole di primario interesse produttivo*". Allo stesso modo non si ritiene sufficiente che "*tale impatto cumulato sarà comunque limitato nel tempo in quanto al termine della vita tecnica dell'opera tutte le superfici interessate dal progetto potranno essere restituite agli usi precedenti*."

6.3 A fronte della perdita dei servizi ecosistemici persi e analizzati a seguito della presente richiesta di integrazioni, verificare il bilanciamento degli impatti applicando il metodo STRAIN di cui alla D.D.G. 4517 del 2007 e a tal proposito:
  a. fornire schemi grafici e dati tabellari con cui è possibile individuare e quantificare puntualmente in planimetria le superfici valutate ai fini del calcolo del valore ecologico delle aree. Si fa riferimento, ad esempio, al parametro AD (superficie dell'unità ambientale danneggiata);
  b. dimostrare analiticamente le quantità ricavate e relative a tutti i parametri considerati per l'applicazione del metodo STRAIN. Si fa riferimento, ad esempio, al VND (valore unitario naturale dell'unità ambientale danneggiata), al FRT (fattore temporale di ripristino) e al FC (fattore di completezza);
  c. a seguito delle valutazioni di cui ai punti precedenti, rivalutare la proposta delle opere di mitigazione già individuate e previste all'interno dei due lotti di intervento e verificare l'effettivo bilanciamento tra il valore ecologico perso e il valore ecologico compensato;
  d. nel caso il bilanciamento degli impatti non devesse essere sufficiente, proporre altri interventi a compensazione al fine di arrivare almeno al bilanciamento minimo richiesto. Per l'individuazione di eventuali nuova aree, si tenga presente che le stesse non dovranno in alcun modo ricadere su territori ad uso agricolo, per non incorrere nel "doppio consumo di suolo agricolo", né tantomeno su aree interne a quelle interessate dal progetto. Pertanto, orientare la proposta verso interventi di ripristino delle condizioni di fertilità di suoli a oggi impermeabilizzati ricadenti nei territori comunali interessati o limitrofi. In subordine potranno essere individuate aree finalizzate al miglioramento ambientale, commisurate alla perdita del valore ambientale conseguente alla realizzazione delle opere;
  e. fornire documentazione attestante il coinvolgimento dei soggetti (pubblici/privati) che hanno la disponibilità delle aree a compensazione individuate e l'impegno a realizzare gli interventi a compensazione proposti in via definitiva.

~~6.4~~ Verificare la presenza di aziende agricole operanti sui terreni interessati dalle opere e dai cantieri e, nel caso, effettuare l'analisi quali/quantitativa degli impatti indotti sulle stesse.

6.5 Fornire dettagli costruttivi quotati della linea elettrica interrata. A riguardo si precisa che la profondità di scavo della stessa non dovrà interferire con le attività agricole.

6.6 Rivalutare gli impatti del progetto per quanto attiene alla perdita di servizi ecosistemici come definito dalle LG SNPA 28/2020, fornendo quindi il dato di nuovo consumo di suolo come inteso da ISPRA nel contesto del relativo report annuale (2024): "*Consumo di suolo: variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato)*", considerando l'eliminazione della copertura pedologica presso gli ambiti che attualmente presentano suolo "*non consumato*" (geoportale ISPRA: https://ecoatlante.isprambiente.it).

6.7 Per la fase di dismissione si chiede di prevedere:

a. per le aree interessate da edifici e strade la deimpermeabilizzazione e il ripristino pedologico;
b. un monitoraggio post operam le cui modalità operative saranno da definirsi prima dell'avvio della dismissione stessa.

6.8 Con riferimento agli aspetti mitigativi, si chiede di realizzare un assetto pedologico e vegetazionale in grado di fornire servizi ecosistemici almeno equivalenti a quelli che andranno persi con la realizzazione dell'opera. Dovrà quindi essere indicata una proposta in tal senso che riporti il sito individuato, il soggetto attuatore e la progettazione prevista. In particolare, dovranno essere specificati le modalità di realizzazione degli interventi e il cronoprogramma di dettaglio. Quest'ultimo dovrà prevedere che le suddette azioni vengano effettuate contestualmente alla realizzazione dell'opera. Il progetto dovrà prevedere un monitoraggio ambientale ai fini della valutazione dell'ecosistema introdotto, in termini dello stato di salute sia delle essenze seminate che del suolo.

In considerazione dei lunghi tempi di resilienza delle componenti ambientali coinvolte è necessario prevedere presso le aree di ripristino naturalistico un monitoraggio a partire dall'avvenuto ripristino pedologico che preveda una numerosità dei punti di monitoraggio in funzione dell'estensione dell'intervento, con una densità minima di 1 punto ogni 5 ha di area omogenea dal punto di vista morfologico, pedologico ed ecosistemico, con le seguenti proprietà per ogni punto di monitoraggio con le seguenti proprietà:

a) Durata minima di 10 anni e cadenza biennale
b) Suolo: 1 campione di topsoil
c) Analisi dei seguenti parametri alla prima campagna di monitoraggio: Scheletro, Tessitura, pH, Carbonio organico, Azoto totale, Calcare totale, Calcare attivo.
d) Nel caso di assenza di anomalie nella prima campagna, analisi dei seguenti parametri nelle campagne successive: pH, Carbonio organico, Azoto totale.
e) Analisi della copertura vegetazionale (% delle superficie del suolo coperta da vegetazione).
f) Analisi della composizione specifica della cenosi erbacea tramite rilievo fitosociologico.
g) Punti di monitoraggio e di riprese fotografiche georeferenziati, in modo tale da essere ripetuti negli anni successivi.

6.9 Definire un suolo obiettivo/suolo di progetto per l'area individuata al punto precedente e per tutte le aree in cui è prevista una restituzione a verde in fase di post operam.

6.10 Considerando i noti effetti che la presenza di estese aree edificate determina, in termini di impermeabilizzazione dei suoli e conseguente instaurarsi di locale isola di calore ed effetti sugli ecosistemi, si chiede di integrare la progettazione degli edifici/capannoni prevedendo tetti e pareti a verde. A tal proposito si segnala la Linea Guida ISPRA 78.3, 2012: "Verde pensile: Prestazione di sistema e valore ecologico", scaricabile al link: https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/mlg-78.3-2012-verde-pensile.pdf.

7. Paesaggio

7.1 Migliorare l'inserimento paesaggistico del nuovo insediamento incrementando, laddove possibile, gli interventi di mitigazione ambientale previsti in corrispondenza dei lati orientale e meridionale del comparto e valutare gli eventuali impatti che la realizzazione della prevista duna determinerebbe sul paesaggio rurale tipico della pianura irrigua cui il Parco Agricolo Sud Milano è parte, valutandone la possibile esclusione.

8. Biodiversità

8.1 Descrivere e cartografare le tipologie vegetazionali presenti (naturali, seminaturali e antropiche) dell'intera area di studio evidenziando, inoltre, la presenza di eventuali specie di interesse naturalistico e/o conservazionistico al fine di poter analizzare in maniera più puntuale le interferenze con le opere in progetto e con le aree di cantiere e di poter definire la localizzazione dei punti di monitoraggio. Tale indagine dovrà essere estesa secondo quanto previsto dalla d.g.r. 5565/2016 che, al punto 4.b, specifica che *l'attività di inquadramento ambientale minima* della componente biodiversità *prevede, per le opere areali, una fascia di un chilometro (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto)*.

8.2 Rispetto alla componente vegetazionale occorre evidenziare, e di conseguenza prevedere il controllo, della presenza di specie aliene invasive (IAS) in tutte le aree di movimentazione terra e sui cumuli di terreno naturale accantonati, mediante operazioni di rimozione/contenimento secondo la Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/), aggiornata e approvata con d.g.r. 7387 del 21/11/2022.

8.3 Il quadro ambientale dello studio di impatto ambientale deve contenere una analisi contestualizzata della fauna che, rispetto ai gruppi presenti, metta in evidenza le specie di interesse conservazionistico e/o sensibili rispetto agli impatti generati dalla realizzazione del progetto, anche in relazione al fatto che l'ambito di intervento è collocato all'interno di un elemento di primo livello della RER, dell'area prioritaria per la biodiversità Fascia dei Fontanili e in adiacenza ad elementi idrici (roggia Busca e roggia Ruffina). Sarà, ad esempio, necessario svolgere un approfondimento sull'erpetofauna, oltre che sull'avifauna, in considerazione dell'adiacenza al Parco Agricolo Sud Milano e alla presenza, nell'area vasta, della ZSC Sorgenti della Muzzetta.

8.4 A seguito della caratterizzazione dello stato di fatto delle componenti vegetazione e fauna si chiede di valutare i possibili impatti (diretti, indiretti, potenziali, cumulativi, a breve e lungo termine) durante le fasi di realizzazione ed esercizio dell'opera.

8.5 Prevedere in tutti gli interventi a verde la messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni, facendo riferimento esclusivamente alle specie contenute nell'Elenco delle specie autoctone del Parco Agricolo Sud Milano, scaricabile al seguente link del sito web del Parco: https://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/parco_agricolo_sud_milano/.content/allegati/autorizzazioni_paesaggio/taglio_piante/Allegato-1-specie-arboree-ed-arbustive.pdf. Non dovranno, pertanto, essere utilizzate varietà orticole delle specie autoctone, tipo *Carpinus betulus* var. *fastigiata*, o altro, che dovranno essere stralciate dal progetto.

8.6 Valutare la possibilità di prendere in carico il miglioramento e la cura forestale di una delle aree boschive presenti nelle immediate vicinanze dell'area di progetto all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, individuate dal Piano di Indirizzo Forestale della Città Metropolitana, previ accordi con i proprietari.

8.7 Prevedere interventi mitigativi sulla fauna circa eventuali impatti derivanti dagli impianti di illuminazione legati alle aree di cantiere e in fase di esercizio.

8.8 Al fine della definizione degli interventi di mitigazione si rimanda a quanto riportato nel cap. 8 delle "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center" (adottate dalla Direzione Generale VA con decreto n. 257 del 02/08/2024). A questo proposito si chiede di valutare l'opportunità di prevedere, all'interno del sito, sistemazioni a verde che utilizzino verde pensile e verticale.

9. Fattori climatici e decarbonizzazione

9.1 Nello studio di impatto ambientale si fa riferimento al Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) del 2020, al Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) ed al Piano Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC). A riguardo si rileva che il PNIEC è stato aggiornato nel 2024, e che il PEAR non risulta più vigente, essendo stato sostituito dal PREAC. Pertanto, si chiede di aggiornare lo studio di impatto ambientale.

9.2 Si chiede di specificare le emissioni climalteranti (dirette e indirette) associate ai consumi previsti di combustibile ed energia elettrica degli impianti. Al riguardo si fa presente che la metodologia BEI, che costituisce il riferimento anche nell'ambito delle "Linee guida" del MASE, prevede che i consumi elettrici vengano valorizzati utilizzando il fattore di emissione medio nazionale anche

in caso di acquisto di elettricità da fonti rinnovabili – a meno che non vi sia un impianto dedicato o un collegamento elettrico dedicato.

9.3 Specificare i consumi elettrici attesi in fase di esercizio ed il PUE (power usage effectiveness), al fine di valutare l'efficienza energetica prevista progettualmente.

9.4 Il "Life Cycle Assessment Report" di progetto stima le emissioni climalteranti derivanti dall'esercizio della struttura in 1,72 x 10^{10} kg CO_2eq. Al riguardo si chiede di specificare se le emissioni siano da intendersi complessive riferite ai 50 anni di vita utile dell'edificio e quali siano, di conseguenza, le emissioni annuali attese. Si rileva inoltre che questa voce costituisce – di diversi ordini di grandezza – la fonte di emissioni climalteranti più importante, e tuttavia risulta ignorata nelle analisi successive (capitolo 5 del documento). Si invita a giustificare la scelta o a includere nelle analisi anche questa voce.

9.5 Approfondire la parte di resilienza climatica (adattamento ai cambiamenti climatici) secondo la metodologia riportata negli "Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima (2021/C 373/01)", individuando i potenziali rischi climatici mediante un'analisi della sensibilità, dell'esposizione e della vulnerabilità.
Per la predisposizione della documentazione integrativa si faccia riferimento alla Guida del MEF che riguarda anche la documentazione per l'attestazione del rispetto dei principi DNSH (Circolare 22 del 14/05/2024 "Aggiornamento Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente"); pur applicandosi ai progetti PNRR, la Guida riporta gli approfondimenti svolti in collaborazione con la Fondazione IFEL dell'ANCI e i relativi Quaderni Operativi che forniscono indicazioni utili sugli adempimenti da tenere in conto nella predisposizione delle procedure di affidamento e nella progettazione degli interventi. Ai quaderni sono associati anche due allegati: Allegato 1 "Facsimile di Verifica e asseverazione del rispetto del principio DNSH da inserire nella Relazione di sostenibilità dell'opera del progetto di fattibilità tecnico economica e Allegato 2 "Indicazioni di supporto per l'analisi del rischio climatico e le soluzioni di adattamento dei progetti PNRR (https://easy.fondazioneifel.it/ifel-easy/Documenti).

10. Ambiente idrico

10.1 Effettuare una verifica in merito alla competenza dei corsi d'acqua interferiti dalla strada di accesso al sito e dal tracciato dell'elettrodotto ai fini dell'individuazione del soggetto compente per l'espressione del parere sulla verifica di compatibilità idraulica e per il rilascio di eventuali nulla osta e concessioni.

11. Progetto di Monitoraggio Ambientale

Si chiede di aggiornare il documento relativo al PMA per le seguenti matrici:

Atmosfera

11.1 Prevedere l'adozione dei medesimi parametri, punti di misura e modalità di misura da monitorare in ante operam e post operam, ovvero 8 settimane distribuite durante l'anno per garantire la variabilità stagionale; a riguardo si suggeriscono campagne di due settimane in ogni stagione in cui monitorare PM_{10}, $PM_{2.5}$ e NO_2.

11.2 Prevedere la programmazione delle campagne in post operam in modo da comprendere i periodi con le maggiori attività manutentive sui generatori.

11.3 Indicare i punti scelti per il monitoraggio, che andrebbe eseguito presso i recettori che risultano i più impattati nella simulazione effettuata.

11.4 Specificare la modalità di restituzione dei dati. A riguardo si può fare riferimento alle indicazioni presenti nelle linee guida di ARPA Lombardia:
https://www.arpalombardia.it/media/o1mmccqn/criteriredazionepma.pdf.

Pedologia

11.5 In corrispondenza delle aree all'interno del sedime di progetto che verranno restituite a verde in post operam definire un Piano di monitoraggio specifico per la matrice pedologica finalizzato a comprovare che in fase di post operam venga effettivamente rispettato quanto definito dal suolo obiettivo/suolo di progetto.

Acque sotterranee

11.6 Prevedere un monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee da eseguirsi in corrispondenza dei 4 punti piezometrici (PZ3 e PZ4; PZ1 e PZ2) già esistenti nelle fasi ante-operam e due monitoraggi con frequenza semestrale da eseguirsi al termine della realizzazione del Data Center (post-operam). Il set analitico da sottoporre a campione dovrà essere differenziato come segue: metalli (As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Cu e Zn); idrocarburi totali (espressi come n-esano); idrocarburi alifatici clorurati e alogenati.

Biodiversità

11.7 Il PMA dovrà essere integrato introducendo la componente biodiversità in merito ai seguenti aspetti:

a. monitoraggio delle specie alloctone invasive, anche per la fase di cantiere, con particolare riguardo a quelle elencate nella Lista nera di cui alla D.G.R. 2658/2019, mediante un monitoraggio specialistico dell'area secondo le modalità riportate nella Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive;
b. monitoraggio delle opere a verde, incluse le superfici inerbite, con la finalità di valutarne l'attecchimento, l'effettiva efficacia in termini ecosistemici e di verificare l'ingresso di specie alloctone;
c. in funzione degli esiti della definizione del quadro faunistico può rendersi necessario integrare il monitoraggio di uno o più gruppi, ovvero delle specie faunistiche di interesse conservazionistico individuate.